

ultime l'Unità notizie

Concluse felicemente le trattative a Pechino

Accordo fra Cina e Birmania sul problema delle frontiere

Stipulato un «Trattato di amicizia e di non aggressione» - Importanti accordi anche con gli indonesiani - Buon auspicio per una soluzione del dissidio con l'India?

PECHINO, 29. - La Repubblica Popolare Cinese e la Birmania hanno firmato oggi a Pechino un accordo sul problema dei confini tra i due paesi ed un «Trattato di amicizia e di non aggressione». Gli accordi sono stati firmati dal Presidente del Consiglio cinese Ciu En-lai e dal Primo ministro della Birmania, generale Ne Win...

to ed il rafforzamento dei vincoli di amicizia e di cooperazione fra di noi». Ne Win nel corso del discorso ha espresso poi il suo vivo ringraziamento «per il caldo benvenuto e la gentile ospitalità» offerta ai membri della missione birmana dal governo cinese.

grazie agli sforzi comuni dei governi e dei popoli dei nostri due paesi - ha aggiunto Ciu En-lai - i rapporti di amicizia tra Cina e Birmania hanno registrato un sensibile sviluppo. Benché esistano problemi ereditati dalla storia, tuttavia, siamo sempre stati fiduciosi che, dal momento che le due parti aderiscono ai principi della coesistenza pacifica, non sarebbe stato difficile ottenere una ragionevole soluzione per mezzo di trattative.

Indonesiani di comune accordo avevano costituito a Pechino un Comitato misto avente il compito di controllare l'applicazione del trattato. Una commissione cino-indonesiana verrà pure costituita a Giacarta. I cinesi residenti in Indonesia saranno assistiti nell'atto della scelta della nazionalità, potranno cioè conservare la nazionalità cinese e rimanere tranquilli in Indonesia o pure assumere quella indonesiana.

Il soggiorno della delegazione birmana a Pechino è coinciso con il Festival del raccolto a Pechino. In questa manifestazione il premier birmano Ne Win, nel corso dei brindisi seguito alla firma degli accordi, ha espresso l'augurio del popolo della Birmania perché la Cina e la Birmania, nella gioia e nella serenità, «L'essere riusciti, durante il nostro breve soggiorno a Pechino - ha detto il Presidente del Consiglio birmano - a concludere un accordo che risolve definitivamente un problema rimasto insoluto per cento anni, costituisce un nuovo merito della saggezza dei nostri due governi e dei principi della coesistenza pacifica cui essi aderiscono. Anche il trattato di amicizia e di non aggressione, che abbiamo firmato durante la nostra permanenza in Cina - ha proseguito Ne Win - costituisce, in effetti, una applicazione di questi principi. Il fatto che la conclusione dell'accordo e del trattato segneranno un nuovo passo in avanti nella storia dei rapporti cino-birmani per il consolidamento...

Al Central Park di New York

Scontri tra castristi e oppositori



NEW YORK. - Violenti scontri tra oppositori e seguaci di Fidel Castro si sono verificati a Central Park, nel pieno corso di New York, quando un gruppo di oppositori del premier cubano stava recandosi a deporre una corona ai piedi della statua del patriota della liberazione cubana José Martí che sorge nel parco.

Oggi in U.S.A. i presidenti di 5 repubbliche sovietiche

A Mosca arriva Cahot Lodge - Il 2 febbraio conferenza agricola dei paesi socialisti

MOSCA, 29. - Una delegazione di statisti sovietici - dodici persone - ha ricevuto quali cinque primi ministri di repubbliche dell'Unione - arrivati domani a New York a bordo di un TU 114. Essa ricambia la visita effettuata nell'estate scorsa nell'URSS da un gruppo di governatori americani. La delegazione si reca in America su invito del Comitato esecutivo della conferenza dei governatori di Stato degli USA.

Preparato in Inghilterra

Presto un vaccino contro il raffreddore?

Dopo tredici anni isolato il virus del morbo

LONDRA, 29. - Si potrà finalmente debellare il raffreddore, quel comune e banale morbo che colpisce ogni anno milioni e milioni di persone? E quanto hanno lasciato sperare ieri sera a Londra nel corso di una conferenza stampa alcuni membri dell'Harward Hospital. Essi hanno infatti reso noto di essere riusciti, dopo tredici anni di tentativi, ad isolare e a coltivare in colture il virus del raffreddore. Il prossimo passo sarà di tentare di fabbricare un vaccino. Il primo virus di questa specie venne estratto due anni fa da un uomo sposato di circa trentacinque anni. Gli specialisti, a quali sono anche membri della British Commonwealth Research Unit, hanno tuttavia precisato che molti interrogativi attendono però...

E' tornata a vivere con la nonna

Non rivedrà più il suo amico l'ereditiera americana pentita

NEW YORK, 29. - Gambel Henrich, l'ereditiera di 39 anni, ha accettato di vivere con la nonna e di obbedire ad una ingiunzione del tribunale di non comunicare con Andre Porumbeanu, con cui tuggi a Parigi il mese scorso. Il giudice Gold della corte suprema di Manhattan lo ha confermato dopo un colloquio privato di 25 minuti con miss Benedict e con suo padre, Douglas Sharpe. «Essa mi ha dichiarato - ha riferito il giudice - che non a che Andre Porumbeanu è sposato ed ha impedimenti, non ritiene conveniente per lei associarsi a...

Nazionalizzate in Indonesia venti grandi industrie olandesi

GIAKARTA, 29. - Il governo indonesiano ha annunciato oggi la nazionalizzazione di venti grandi industrie olandesi.

Domenica scioperano 40.000 ferrovieri in Inghilterra

LONDRA, 29. - 40.000 ferrovieri inglesi hanno deciso ieri sera di attuare una sospensione del lavoro di 24 ore a partire dalla mezzanotte di domenica...

Bevan migliora

LONDRA, 29. - Un bollettino medico informa oggi che le condizioni di salute di Aneurin Bevan, vice capo del laburismo britannico, continuano a migliorare.

Il discorso di De Gaulle alla televisione

Continuazione dalla 1. pagina

«Come potete dubitare che se oggi i musulmani sceglieranno liberamente e formalmente, la soluzione più francese, la Patria e De Gaulle non ne sarebbero felici?»

Infine, facendo appello ai francesi di Algeri di rientrare nell'ordine. Rivolgendosi poi all'esercito, il Presidente della Repubblica che vestiva l'uniforme di generale («ho vestito l'uniforme, per marcare il fatto che vi parlo come generale») ha pronunciato un monito severo. «Nessun soldato deve, a scampo di gravi responsabilità, associarsi in alcun modo, sia pure passivamente, alla insurrezione. Le ordine dovranno essere ristabiliti. I mezzi da impiegare perché il potere torni nella legge potranno essere di diverso genere».

Dopo aver espresso alcune riserve sulla mancanza di un'idea precisa, nel discorso di De Gaulle, era il momento di annunciare il voto insurrezionale di Algeri e sulle condizioni che frenano l'applicazione del diritto all'autodeterminazione, il direttore dell'Humanité sottolinea la necessità e l'urgenza di una largha azione comune dei lavoratori e con essa dell'immensa maggioranza dei francesi che si oppongono al fascismo e alla guerra coloniale. Il generale De Gaulle, dice, è un uomo che si oppone a tutti i fascismi e a tutti i colonialismi. Ma gli eventi attuali possono anche preludere - si osserva stasera - ad un mutamento delle condizioni: dalla preclusione assoluta a trattative politiche, a una preclusione meno rigida nel caso di un conflitto con gli ultras volgessero a favore della pace.

Un altro elemento da sottolineare è la preoccupazione, espressa da tutti, che la situazione possa precipitare verso drammatici sviluppi. «Qualunque cosa accada...», ha detto De Gaulle facendo appello a tutti i francesi perché lo appoggino in queste ore. Poco prima che venisse trasmesso il discorso voci provenienti dagli ambienti vicini al governo lasciavano intravedere l'arrende grazie che si era diffuso nelle ultime ore di oggi al vertice del potere.

Si diceva perfino che il governo avrebbe accettato appoggi da ogni parte che sia disposta ad appoggiare la sua azione. Il comunicato di ieri si affermava che il governo non si sarebbe rivolto anche alla sinistra, senza neppure insistere su discriminazioni preconcette al suo interno. Cinquant'anni fa, il presidente della British Commonwealth Research Unit, hanno tuttavia precisato che molti interrogativi attendono però...

«De Gaulle, data la misura del baratro aperto tra una parte e l'altra della Nazione. Si tramuta, d'altra parte, nelle case delle famiglie algerine trasferitesi in Francia, che hanno un loro caro richiamo nelle prigioni di Algeri e nelle donne che vivono in questi momenti di angoscia e di dolore. Le donne algerine più terribili della loro patria, conservano però il coraggio, la dignità e la presenza di spirito: muovevano tutte le pedine che potevano muovere, per far giungere il loro appello alla Croce Rossa Internazionale, agli organismi dell'ONU, alle Ambasciate, a tutti coloro che sono in grado di ammonire l'alto di autorità incontinenti e i rivoluzionari di Algeri a guardarsi bene dal compiere il crimine orrendo che probabilmente gli tramano: l'assalto alle prigioni, l'esecuzione sommaria dei condannati e dei non condannati».

Nel corso della giornata, si spargevano le più preoccupanti voci e notizie: incontrollabili, ma testimoni di uno stato di cose che può essere quello della vigilia di avvenimenti ancor più tragici di quelli ai quali abbiamo finora assistito. Un fatto certo è che, ieri sera, prima di lasciare Algeri, De Gaulle affermava che il piano che si stava attuando minacciava di tradursi ben presto nella guerra civile. Avvertimento inutile, per un uomo come De Gaulle, che in questi giorni si è trovato di fronte alla rovina e che da quarant'ore vede il fondo dell'abisso dinanzi a sé.

In ogni modo, più tardi si è diffusa anche una voce che potrebbe coincidere col contenuto della telefonata di...

te in una serie di preoccupanti avvenimenti: prima di tutto, nell'incidente timore di trovarsi domani debitori verso la sinistra di un appoggio che apparisse - come appare - determinante per la salvezza della propria politica algerina. Il senno, De Gaulle ha mosso - tutto un artificiale apparato propagandistico, che fa risultare ispirati dall'Eliseo i messaggi e gli attestati di solidarietà che gli giungono dal paese. Ma si tratta - lo abbiamo già avvertito - più di una posizione spontanea, sgorgante dall'antifascismo popolare, contro la minaccia degli ultranazisti, che di un generale plebiscito per la persona di colui che ha fatto di tutto, e non è possibile le presenti avventure. Ma De Gaulle pretende che sia anche un plebiscito per la sua persona, ed ha incaricato un «comitato di sostegno», con sede a Parigi, di aver cura e stimolare la campagna.

«De Gaulle, data la misura del baratro aperto tra una parte e l'altra della Nazione. Si tramuta, d'altra parte, nelle case delle famiglie algerine trasferitesi in Francia, che hanno un loro caro richiamo nelle prigioni di Algeri e nelle donne che vivono in questi momenti di angoscia e di dolore. Le donne algerine più terribili della loro patria, conservano però il coraggio, la dignità e la presenza di spirito: muovevano tutte le pedine che potevano muovere, per far giungere il loro appello alla Croce Rossa Internazionale, agli organismi dell'ONU, alle Ambasciate, a tutti coloro che sono in grado di ammonire l'alto di autorità incontinenti e i rivoluzionari di Algeri a guardarsi bene dal compiere il crimine orrendo che probabilmente gli tramano: l'assalto alle prigioni, l'esecuzione sommaria dei condannati e dei non condannati».

Nel corso della giornata, si spargevano le più preoccupanti voci e notizie: incontrollabili, ma testimoni di uno stato di cose che può essere quello della vigilia di avvenimenti ancor più tragici di quelli ai quali abbiamo finora assistito. Un fatto certo è che, ieri sera, prima di lasciare Algeri, De Gaulle affermava che il piano che si stava attuando minacciava di tradursi ben presto nella guerra civile. Avvertimento inutile, per un uomo come De Gaulle, che in questi giorni si è trovato di fronte alla rovina e che da quarant'ore vede il fondo dell'abisso dinanzi a sé.

In ogni modo, più tardi si è diffusa anche una voce che potrebbe coincidere col contenuto della telefonata di...

te in una serie di preoccupanti avvenimenti: prima di tutto, nell'incidente timore di trovarsi domani debitori verso la sinistra di un appoggio che apparisse - come appare - determinante per la salvezza della propria politica algerina. Il senno, De Gaulle ha mosso - tutto un artificiale apparato propagandistico, che fa risultare ispirati dall'Eliseo i messaggi e gli attestati di solidarietà che gli giungono dal paese. Ma si tratta - lo abbiamo già avvertito - più di una posizione spontanea, sgorgante dall'antifascismo popolare, contro la minaccia degli ultranazisti, che di un generale plebiscito per la persona di colui che ha fatto di tutto, e non è possibile le presenti avventure. Ma De Gaulle pretende che sia anche un plebiscito per la sua persona, ed ha incaricato un «comitato di sostegno», con sede a Parigi, di aver cura e stimolare la campagna.

La situazione in Algeria

Continuazione dalla 1. pagina

tate durante cinque anni di guerra condotta per la liberazione del paese - prosegue l'appello che è stato radiodiffuso dall'emittente tunisina - si aggiunge oggi il pericolo di nuovi massacri e di una distruzione civile, dopo aver riaffermato che l'Algeria è in mano ai colonialisti, i quali vi regnano da padroni assoluti.

«Sino ad oggi - aggiunge - i governi francesi hanno fatto di tutto per nascondere la verità al popolo algerino e all'opinione pubblica internazionale. Per «ragioni di Stato» o «di prestigio», essi sono arrivati al punto di nascondere i peggiori abusi e i crimini commessi in Algeria in nome della Francia».

«La popolazione dei centri urbani si mantenga completamente neutrale nei confronti degli attuali avvenimenti. Essa deve evitare le provocazioni e non fare il gioco di nessuna parte. Essa dovrà inoltre serbare i suoi ranghi intorno al FLN e al GPRA».

«Tutti i gruppi armati urbani - continua il comunicato del GPRA - devono tenersi pronti ad intervenire contro la popolazione civile, senza mai minacciata dalle bande fasciste. Gli algerini esercitati con la forza dall'esercito francese dovranno alla prima occasione raggiungere l'Armata di liberazione nazionale. Per tutti non vi è che una sola patria: l'Algeria».

«I soldati del contingente metropolitano per i quali si pone un problema di coscienza potranno anch'essi mettersi in contatto con l'esercito del FLN. Quest'ultimo ha ricevuto l'ordine di accogliere fraternamente e di aiutarli a raggiungere i loro focolari in Francia. L'esercito di liberazione dovrà proteggere e assistere tutti gli uomini di Ortiz o Lacaille. Poco dopo l'occupazione del Municipio da parte degli squadristi il sindaco di Algeri ha dato direttamente la notizia del «grande avvenimento» alla popolazione.

Una delegazione di cittadini è stata installata nei locali dell'Università e dall'emittente ad ogni ora del giorno si lanciano attacchi contro il governo francese. De Gaulle ed i suoi collaboratori sono stati denunciati come «fraternalisti» con gli ultras.

LEONARDO REICHLIN direttore Michele Nobile direttore resp. iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma «L'UNITÀ» autorizzazione a giornale turale n. 4555 Stabilimento tipografico G.A.T.E.